

4/I giudizi degli altri • Stefano Folli

«L'Italia sta marcendo: datele una nuova visione e vincerete la scommessa»

“ C'è sicuramente bisogno di un'area di centro liberaldemocratico. Non dovrà proporre però la solita nota della spesa ma un programma animato da un'idea nuova del Paese » ”

di Errico Novi

ROMA. «Di fronte al degrado generale della situazione politica può esserci, anzi c'è senza dubbio il bisogno di un'area di centro liberaldemocratico. Ma l'operazione non può reggersi su un'impostazione retorica: tutto dipende dalla capacità di offrire una visione nuova al Paese, di presentare proposte e programmi, e di farlo con un linguaggio comprensibile per l'elettorato. Visione e chiarezza». Stefano Folli vede lo spazio per la sfida del nuovo polo. Così come vede i punti di debolezza. Ma appunto, l'editorialista del **Sole 24 Ore** attende di verificarne la forza soprattutto con la consistenza del progetto politico. Che non può limitarsi né a una «furbesca manovra concepita per lucrare sulla crisi del centrodestra» né a un programma che «si riduca al solito elenco della spesa». Senza una visione non si porta in salvo un Paese che ormai, osserva Folli, «sta marcendo»,

L'ambizione di partenza è notevole: superare lo schema attuale, la contrapposizione tra berlusconismo e anti-berlusconismo, e contribuire in modo decisivo a cambiare la geografia politica italiana. Ci crede?

Partiamo da una cosa: ci sono punti di forza e punti di debolezza. I primi li conosciamo: il degrado generale della si-

tuazione politica e soprattutto il senso di smarrimento in cui si trova il Paese; la sensazione ormai diffusa da tempo che il bipolarismo non ha funzionato; e quindi l'esigenza di una qualche novità.

Novità che il terzo polo ritiene di incarnare.

Certo. Può far leva proprio su questa sensazione di smarrimento in cui si trova un Paese ormai anchilosato.

Smarrimento e delusione rispetto alle promesse del bipolarismo,

della Seconda Repubblica, provocano forse anche un salutare superamento di quel clima da tifoserie contrapposte che per anni ha compensato il vuoto: gli elettori si sono sentiti coinvolti in uno scontro che in qualche modo eccitava. Una suggestione che però adesso non irretisce quasi nessuno.

Paradossalmente le vicende di questi giorni, nel breve, possono rianimare il meccanismo delle tifoserie. Sono d'accordo però sul fatto che nel medio termine prevarrà la ricerca di soluzioni più razionali. Tutto questo non elimina però i punti di debolezza.

Vediamoli.

La legge elettorale prima di tutto. Così

com'è concepita oggi lascia poco spazio al terzo polo. Gli consente di essere decisivo solo nel caso in cui al Senato non emergesse una maggioranza. Il



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

secondo nodo è la coesione tra i gruppi. **Udc** ha un suo profilo, è la forza più strutturata. Il partito di Fini presenta ancora molte incognite. Non siamo ancora sicuri che non si tratti semplicemente di gruppo parlamentare formatosi per l'impulso di particolari circostanze. Rutelli non ha ancora una capacità di rappresentanza ben definita. Tanto per cominciare, sui temi etici bisogna approfondire e arrivare a indicazioni programmatiche comuni.

Sono le fragilità della prima fase. O no?

Va superato il rischio di ridurre tutto a un'operazione di ceto politico. Bisogna dimostrare di avere una capacità progettuale vera, non solo sul piano retorico. Equivoci che si risolvono appunto con un'iniziativa politica seria.

Possibile con la forza dell'unità: che nella relazione di Adornato, per esempio, è invocata come segno distintivo rispetto all'eterno vizio italiano della scissione.

Condivido l'assunto. Ma la risposta potrà venire solo dai fatti. C'è sicuramente bisogno di un'area di centro liberaldemocratico che sappia proporre qualcosa di nuovo al Paese. E d'altronde l'Udc doveva per forza andare oltre se stessa. Ma attenti a non passare solo per l'alleanza tra spezzoni di un quadro politico in crisi. Al Paese bisogna presentarsi con un linguaggio nuovo, si deve entrare nel merito delle questioni con proposte originali. Devo dire che lo sforzo c'è.

Ma?....

Ma tra i punti deboli non trascurerei la questione della leadership interna, della sua legittimazione. Adesso pare secondario, ma se si va alle elezioni il nodo andrà sciolto. Si dovrà essere precisi sul programma e sulla leadership. E rispetto al programma, non basterà un elenco banale di propositi. Dovrà emergere con chiarezza una visione nuova per il Paese.

Insomma, le elezioni potrebbero diventare uno stimolo positivo.

Sì ma attenti: vista l'ambizione, positiva certo, di rappresentarsi come un nuovo polo, be', bisogna essere all'altezza dell'ambizione sul piano della visione e della struttura. Il Paese sta marcendo e il voto anticipato sarebbe la sola maniera di uscire dal pantano. Servono risposte all'altezza.

Il terzo polo può essere attrattivo per i moderati del Pdl, per i cattolici in particolare?

Può esserlo certamente, dipende dalla sua capacità attrattiva. E poi bisogna fare i conti con la contingenza politica.

Ricordarsi tra l'altro che andare da soli significherà lottare su due fronti. In campagna elettorale torneranno storie come quella di Montecarlo: ecco, anche a quello bisognerà rispondere in modo non convenzionale. Tra l'altro questo ci porta alla questione Fini: è necessario che il suo profilo politico emerga in modo più netto. Finora ha avuto questo scudo della presidenza della Camera, dovrà essere più riconoscibile. Il che però comporterà dei problemi rispetto alla leadership del terzo polo.

Le incognite di questa fase agitatissima ovviamente pesano.

Ma anche rispetto a questo, sarebbe il caso di esprimere in modo comprensibile per gli elettori il rifiuto di un'alleanza di tutti contro Berlusconi, invocata dalla sinistra.

Ma nel Pd non potrebbe verificarsi l'altra ipotesi? E cioè che le posizioni diverse, anche sulle alleanze, producano una scissione della componente liberaldemocratica e un incontro di quest'ultima con il terzo polo?

Può succedere. Dipende da come il Pd affronterà questa crisi identitaria che, d'altronde, è permanente. Ma anche dalla capacità attrattiva del terzo polo. Potrebbe nascere, certo, un'intesa tra le forze liberaldemocratiche e laiche. Ma è un processo lungo e suggerirei di non scommettere su questo. Non subito. È uno scenario che potrebbe imporsi nella prossima legislatura. Ma intanto bisogna vedere su un piano pragmatico come si organizzano le forze politiche adesso. Perché nel prossimo futuro qualcosa dovrà pur accadere, e si tratterà probabilmente di un ritorno alle urne.